

Il premio Livio Giuseppe Borghese per l'anno 2024 è stato assegnato dalla giuria a Maria Antonietta Visceglia per il volume *Le donne dei papi in età moderna*, opera di ampio respiro che raccoglie ricerche ed approfondimenti pluridecennali intorno a Roma, alle dinastie papali all'epoca del nepotismo e alla nobiltà romana. Il titolo dell'opera, già di per sé pregnante, offre ulteriori indicazioni sia nel sottotitolo, *Un altro sguardo sul nepotismo*, sia nell'ambito cronologico scelto per l'indagine che si dipana in un periodo compreso tra la fine '400 alla metà del '600 e cioè dal papato di Alessandro VI Borgia alla morte di Innocenzo X Pamphili, due papi questi considerati iconici per il rapporto che ebbero con le donne del loro entourage, il primo con la sua celebre figlia Lucrezia, il secondo per la sua famigerata cognata Olimpia Maidalchini entrambe stigmatizzate per secoli come esempio dei danni che il potere di una donna poteva recare al papato.

Il libro, che si sofferma su molte altre figure meno note dal grande pubblico ma non per questo meno ragguardevoli, si focalizza sul ruolo delle donne, figlie, nuore, cognate, nipoti e sorelle dei papi, in un contesto estremamente *sui generis* per l'epoca moderna : una corte raccolta intorno ad un sovrano religioso eletto da un collegio di pari e fondato sul principio del celibato dove le donne sono marginalizzate sulla triplice scorta del genere nella contrapposizione maschile/femminile, dello *status* sociale che contrappone allora ecclesiastici e laici e dalla cultura del patriarcato. Strumenti insostituibili della aspirazione costante dei papi di quel periodo a farsi un posto tra le case regnanti o, più modestamente, sul tramonto della curia nepotistica, nel ceto baronale ed aristocratico romano, molte di loro, inserite in una fitta trama di rapporti nella famiglia, nella città, nella corte ebbero un ruolo privilegiato non differente per molti aspetti da quello delle principesse delle corti laiche, cosicché alla fine del '500 finirono per far istituzionalmente parte della corte pontificia. Maria Antonietta Visceglia ne ricostruisce i vivaci comportamenti economici, la non trascurabile attività diplomatica informale, il continuo esercizio dell'intercessione come politica di creazione di consenso.

Lo studio è sorretto da numerose e variatissime fonti scritte: corrispondenze personali delle protagoniste, carteggi diplomatici, documenti notarili e contabili degli archivi famigliari, diari, cronache e storie del tempo, componimenti encomiastici in onore "delle signore di curia", dediche di libri che collocano le protagoniste nell'ambito della più ampia storia politica come in quello della ricchissima sfera culturale e religiosa della Roma barocca. La solida struttura del volume è accompagnata dalla vivacità della narrazione nell'evocare figure famose, tutte al centro di un intensa attività tra virtù sante, vizi capitali e orgoglio nobiliare, sullo sfondo di Roma teatro del loro variegato destino.